



Concorso federale d'arte 2010

Rapporto della giuria sui premiati e le premiate

Architettura

HHF

Simon Frommenwiler 1972

Simon Hartmann 1974

Tilo Herlach 1972

Basilea

Cabriolet

2010

Con il premio conferito al collettivo di architetti HHF la commissione rende onore all'affascinante realizzazione di un oggetto enucleato dal suo contesto primario: il tettuccio riciclato di un'automobile diventa una tenda parasole o una tettoia di protezione – estrapolato dalla sua funzione originaria, esso conquista nuova vita. In contrasto con i progetti finora realizzati da HHF, in questo caso è stata espressamente perseguita un'inversione della situazione di partenza: i luoghi funzionali di destinazione – la terrazza dello studio di architettura e il padiglione fieristico – erano dati, mentre l'oggetto è stato ricercato appositamente a questo scopo. *Cabriolet* assume un'immagine specifica in ciascuna delle due ubicazioni grazie alla differente altezza di montaggio.

Gabriela Mazza 1973

Bienne

MyHATTAN I + II

2009 – 2010

Nella sua opera Gabriela Mazza analizza le piante di appartamenti già esistenti a Manhattan e la vista sul contesto urbano. La commissione elogia lo studio di Gabriela Mazza soprattutto per l'interazione tra l'«interno» architettonico e l'«esterno» urbanistico. Nell'opera dell'artista ha luogo una modulazione tra lo studio tipologico degli spazi abitativi interni e l'analisi del contesto urbano esterno, in quanto la rispettiva pianta trova riflesso nelle viste. L'analisi della città parte dunque dallo spazio architettonico interno. Lo studio urbanistico di Gabriela Mazza rende l'architettura di Manhattan sperimentabile in modo complesso e personale.

Christian Wassmann 1974

New York

5x5 Magic Square

2010

Con *5x5 Magic Square* Christian Wassmann sviluppa strutture spaziali che sottostanno alle regole matematiche del quadrato magico di Albrecht Dürer. Wassmann crea così un equilibrio spaziale d'insieme che costituisce il punto di partenza per un programma planivolumetrico ben sviluppato. La commissione apprezza i molteplici punti di vista e i diversi approcci al compito che Wassmann trasmette attraverso la sua installazione. L'utilità del lavoro diviene così comprensibile e il rigido modello di pensiero porta a risultati interessanti e utilizzabili.

Arte

Beni Bischof 1976

San Gallo

Senza titolo

2010

Nell'installazione di Beni Bischof, che appare tetra in modo irritante, diversi mondi d'immagini cozzano tra loro. Il sublime è collegato al triviale, esseri simili a insetti si celano all'interno di grandi formati monocromi. Sylvie Vartan giace sepolta sotto una maschera di colore e la bandiera svizzera diventa immagine morta. Sebbene a un primo sguardo la presentazione evochi un tetro rituale, l'umorismo di sottofondo e l'energia ininterrotta dell'artista traspaiono chiaramente da quest'opera.

René Fahrni 1977**Zurigo***Fassade*

2010

La *Fassade* di René Fahrni è un ibrido tra un modello in gesso e una scultura. L'opera sviluppa una forte presenza nello spazio pur mantenendo un'irritante ambivalenza. L'impatto pesante e psicologicamente opprimente della parete abitativa sovradimensionata è in contrasto con i materiali leggeri come la carta velina, il legno, il gesso e la juta.

Joëlle Flumet 1971**Ginevra***Wasteland*

2010

L'installazione *Wasteland* di Joëlle Flumet propone la visione di una società del benessere vista dall'interno che oscilla tra stilizzazione, straniamento e minaccia. Il modo in cui l'opera è inscenata nel suo insieme risulta altrettanto perfetto del modo in cui l'artista ha realizzato i vari disegni. Ciò che in un primo momento appare come l'immagine di un comfort asettico si rivela, a uno sguardo più attento, come un deserto a rischio.

Clare Goodwin 1973**Zurigo***Pearle, Jan and Dan, Louise, Ken, Sharon, Patrisha, Faye and Raymond, Annie and Simon, Peter and Jill, Pauline, Silvia and Stuart*

Olio su tela

Le opere di Clare Goodwin si avvalgono con ironia di un lessico che occhieggia ai tempi eroici dell'arte astratta. Le sue forme geometriche e i colori vivaci presentano peraltro un riferimento con il mondo: i titoli delle immagini evocano infatti individualizzazione e unicità. La commissione è del parere che Goodwin abbia saputo far propri, in modo seducente e molto convincente, i codici dell'astrazione.

Marianne Halter 1970**Zurigo***The Conductor's Fear of The Soloist - Ten Small Pieces for Violin*

2008 – 2009

La videoinstallazione di Marianne Halter concretizza il suo spiccato riferimento alla performance nel linguaggio video. L'immagine di un incrocio molto trafficato di Johannesburg diventa orchestrazione del caos. La commissione apprezza in particolare l'idea di concentrazione trasmessa da quest'opera e l'utilizzo convincente delle condizioni culturali del luogo.

Sarah Hugentobler 1981**Berna***Hilfestellungen*

2010

Sarah Hugentobler adotta un approccio sorprendente e molto personale nell'impiego delle strutture narrative nel video. Nella sua opera *Hilfestellungen* concetto, riprese e recitazione propria sono applicate con un alto livello di perfezione; la commissione ritrova in quest'opera soprattutto un mix sottile di profonda serietà e umorismo.

Mathias Jud 1974**Wallisellen**

(in collaborazione con Christoph Wachter)

Blacklist

2010

Nella loro opera d'arte mediale Mathias Jud e Christoph Wachter affrontano il tema socialmente delicato della pornografia infantile su Internet. *Blacklist* tematizza con grande sensibilità e trasparenza le domande legate alla censura delle rappresentazioni sessuali, i loro confini e le loro assurdità. In questo contesto, Jud e Wachter analizzano l'applicazione di norme di legge nonché gli sforzi volti a raggiungere un controllo generalizzato nella rete. L'installazione dei disegni astratti sotto forma di gabinetto grafico supporta le loro argomentazioni sottraendosi al contempo a qualsiasi forma di voyeurismo.

Pauline Julier 1981**Ginevra***Noah / Noé*

2010

I mondi d'immagini d'atmosfera del Grande Nord di Pauline Julier ci invitano a compiere un viaggio poetico e al contempo surreale fino alla fine del mondo. Il punto d'arrivo è costituito da un archivio della biodiversità, congelato nel tempo. La commissione è colpita in particolare dall'alta qualità filmica dell'opera video. L'artista fa leva su immagini dirette e intense, collocate in un flusso d'immagini lento e associativo.

Tobias Kaspar 1984**Francoforte / Amburgo***Leonardo DiCaprio (Arthur Rimbaud) and David Thewlis (Paul Verlain) in Total Eclipse (1995)*

2010

Con nove *filmstill* in tre vetrine e un titolo concettuale che fa riferimento a differenti contesti, Tobias Kaspar crea una scena che esprime al contempo empatia e distacco. L'industria cinematografica e dell'intrattenimento si è impadronita da tempo del cliché del gesto romantico celebrato qui: la produzione di stile di vita e soggettività si trasformano nell'opera di Kaspar nel contenuto di un'opera radicalmente spinta all'estremo.

Brigitta Kuster 1970**Zurigo***À travers l'encoche d'un voyage dans la bibliothèque coloniale.**Notes pittoresques*

2009

Nelle sue opere video Brigitta Kuster intreccia documenti visivi e testuali sulla storia coloniale dell'Ottocento con commenti e citazioni a più voci. Il tema affrontato dall'artista in quest'opera è quello dell'autopercezione e della percezione altrui e del potere esplicativo di testi e immagini. In questo contesto l'artista riesce a scardinare la prospettiva eurocentrica attraverso la frammentazione in molti piccoli racconti. La commissione considera l'opera dell'artista un importante contributo a una riflessione artistica sulla storia in un'ottica postcoloniale.

Pe Lang 1974**Berlino / Richterswil***Moving Objects*

2010

Pe Lang lavora sfruttando i fenomeni fisici della forza magnetica e dell'effetto dinamico. L'installazione *Moving Objects* si avvale dei fenomeni della fisica, ma è al contempo imprevedibile e sorprendente. Dalle forze magnetiche nasce una serie d'immagini silenziose e poetiche.

Doris Lasch 1972**Basilea**

(in collaborazione con Ursula Ponn)

ECLIPSE, Episode 1

2010

Con i mezzi figurativi limitati di una tela arrotolata e posata, di una fotografia in bianco e nero e di una mensola da parete che rimane vuota, l'opera di Doris Lasch inscena efficacemente uno spazio complesso del significato. Oggetto, immagine e ricordi si trasformano in un potenziale sperimentabile direttamente sul posto, lasciando così che la produzione e la presentazione di opere diventino un tutt'uno e catturino l'attenzione dell'osservatore.

Fabian Marti 1979**Zurigo***We Know Time*

2010

Nella sua prima opera video Fabian Marti pone l'accento sulla disfatta di Sisifo: l'immagine video divisa mostra il vano tentativo di due uomini di spingere un enorme masso di roccia rotondo giù lungo un pendio – o verso l'alto nell'immagine. Quando i due sono costretti a lasciare la scena senza nulla di fatto, si perfeziona una metafora incisiva dell'attuale situazione dell'artista.

Markus Müller 1970**Basilea**

Senza titolo

2010

Con la sua opera monumentale in legno compensato dipinto, Markus Müller mette in discussione la scultura come forma d'arte. L'artista costruisce un'interazione dialettica tra forma e colore, tra basamento e oggetto. La commissione apprezza il modo in cui Müller sa mettere in discussione i valori del materiale e sperimentare con l'equilibrio delle forze e l'impatto del monumentale.

Damián Navarro 1983**Losanna**

W, fog as the architecture of the invisible, part II

(semáforos / parachutes / clés / boletus I / famille perdrix / la recherche / forêt / post-it / acconci / untitled / boletus II / faiblesse)

2010

Con la sua opera Damián Navarro esplora sia il disegno sia lo spazio. Adottando un linguaggio figurato che oscilla tra ornamento e astrazione e si sviluppa sia sulla carta sia alla parete, l'artista crea un mondo sensibile e intimo. Utilizzando frammenti personali e immagini Navarro invita l'osservatore a visitare il suo universo di *rêveries* figurative.

Guillaume Pilet 1984**Losanna**

The Pursuit of Happiness

2010

Nella sua opera *The Pursuit of Happiness* Guillaume Pilet inscena un dialogo umoristico tra scultura, pittura e installazione. Nel suo lavoro s'incontrano diversi mondi iconografici. Il *décor* lacunoso induce l'osservatore a dubitare della visione universale; al contempo, con la sua opera Pilet crea uno spazio immaginario per una bellezza contemporanea.

Marta Riniker-Radich 1982**Ginevra**

12 disegni a matita e a colori: 1. *The Conversation Pit*, 2. *Space Age Bachelor Pad*, 3. – 5. Senza titolo, 6. *Sunrise Lobby*, 7. *Glenn McCarthy goes to Sea*, 8. – 12. Senza titolo

2008 – 2010

Marta Riniker-Radich crea con i suoi disegni di piccolo formato un universo poetico di spazi insoliti e surreali. Le qualità della sua opera emergono laddove l'espressione introversa incontra un atteggiamento ribelle. Qui entra in gioco infatti l'elemento utopico, il sogno di una natura romantica o dello stile di vita americano.

Anne Rochat 1982**Losanna**

Doris Magico next...

2010

Nella sua opera video *Doris Magico next...* Anne Rochat elabora in modo sottile e con umorismo un'antologia del performativo. In particolare il suo senso del timing e la drammaturgia hanno un che di straordinario, sia nelle performance sia a livello di montaggio. La commissione è rimasta impressionata anche dalla sua performance dal vivo, un atto di forza elettrizzante e carico di energia dell'artista che ha saputo catalizzare l'attenzione del pubblico sotto il profilo visivo e acustico.

Pamela Rosenkranz 1979**Zurigo**

Firm Being As One

2009 – 2010

La commissione ha ritenuto che l'approccio postconcettuale a un nichilismo generalizzato nel mondo dell'arte abbia trovato una forma sensitivamente persuasiva nell'opera di Pamela Rosenkranz. Il culto globalizzato della magrezza con acque minerali di tutto il mondo si collega qui alle tracce gestuali di corpi espresse da pigmenti color pelle sui tre paraventi trasparenti, in un allestimento spaziale che accoglie ed esclude al contempo l'osservatore.

Nele Stecher 1970**Basilea***Folklore*

2010

Le fotografie e i testi di Nele Stecher narrano piccole storie, umoristiche nella loro assurdità, incisive nella loro rappresentazione del quotidiano e della banalità. La commissione apprezza lo sguardo preciso e i testi sottili dell'artista, eccellenti sotto il profilo letterario, in cui Stecher colloca costellazioni a doppio senso di rapporti in un gioco di forze dialogico tra immagini – proprie o trovate –, titoli e testi che le accompagnano.

Studio Action**Anja Moers 1978 / Silvia Popp 1977****Zürich***Point of View*

2010

Partendo da strutture scenografiche, oggetti concepiti in modo ludico, fotografie e disegni, Anja Moers e Silvia Popp sviluppano uffici *open space* intricati tra loro in modo complesso. Su questo sfondo le artiste creano un gioco sottile, con scene umoristiche, ricche di relazioni e dai significati molteplici, che rimandano alle gerarchie e ai giochi di ruolo che caratterizzano il mondo del lavoro.

Sahar Suliman 1973**Ginevra***Nefertiti**Muselé*

2010

Nelle sue opere video Sahar Suliman affronta le questioni dell'appartenenza culturale e dell'identità. I suoi viaggi sonnambuli con la telecamera attraverso i locali di un'azienda di trasporto di opere d'arte e i saloni del Museo egizio del Cairo accennano a un rapporto complesso e reciproco. Anche nella figura di Nefertiti, che invita l'artista a un'intervista, entrano in gioco differenti radici culturali. La commissione è colpita dal modo in cui Suliman riesce a collegare tra loro diverse dimensioni temporali e della realtà in un'atmosfera densa.

Mediazione d'arte**Sönke Gau 1972****Katharina Schlieben 1973****Zurigo**

La commissione tributa i dovuti onori all'opera di Sönke Gau e Katharina Schlieben presso la *Shedhalle* di Zurigo. Le due donne hanno saputo conquistarsi un'eccellente reputazione come curatrici di mostre, organizzatrici di simposi e workshop, ma anche come giornaliste e docenti nel campo della teoria e della critica culturale. Con i loro progetti a lungo termine dedicati a temi socialmente rilevanti – i *Cultural Studies*, la teoria femminista, la prassi estetica e politica – hanno trasformato la *Shedhalle* in uno spazio di sperimentazione e di discussione dalle molte voci, incisivo e stimolante che ha ottenuto riconoscimento anche a livello internazionale.

Christina Vegh-Gronert 1970**Bonn**

Christina Vegh-Gronert non ha soltanto raccolto l'eredità dell'associazione artistica ricca di tradizione di Bonn, ma ha riposizionato l'istituzione assicurandole la necessaria copertura finanziaria e sviluppandola ulteriormente. La nuova impostazione dell'associazione è stata realizzata con successo in stretta collaborazione con il Museo e l'Università di Bonn nell'ambito di simposi comuni e di nuovi programmi di comunicazione. Sotto la direzione di Christina Vegh-Gronert è stato ideato un affascinante programma internazionale di mostre nell'ambito del quale trovano regolarmente spazio anche artisti svizzeri.